

Basta con le fratture nel Pd, è arrivato il tempo di superare tutte le divisioni

Sono rimasta molto colpita dall'articolo dell'on. Agostini, uscito proprio all'apertura di una campagna elettorale particolarmente importante per il Pd. Conosco Luciano Agostini da moltissimi anni. Conosco il suo impegno e la sua storia di dirigente politico, prima che di amministratore locale e regionale. Per questo non avrei mai pensato ad un suo intervento che mettesse al centro più le particolarità e le divisioni, che non l'impegno comune dei democratici per il risultato migliore possibile per le Marche e per l'Italia. Il Congresso regionale si è chiuso da un paio di mesi. Certamente è stato difficile, ma il risultato finale è stato riconosciuto a tutti i livelli. Francesco Comi è segretario e se gli organismi ad oggi non sono stati ancora completati, è proprio perché si è scelto di lasciare aperta una porta a quanti, non condividendo la nuova leadership, avevano deciso di chiamarsi fuori. E' stato davvero doloroso vivere

una fase congressuale così complessa. Anzi non mi sarei mai aspettata che dirigenti autorevoli come Luciano Agostini, Luca Ceriscioli, Matteo Ricci, Giulio Silenzi, facessero appello al non voto e disertassero loro medesimi le urne. 12mila sono stati comunque le democratiche e i democratici che si sono recati a votare, consentendo così di chiudere positivamente il percorso congressuale. Il Partito Democratico delle Marche c'è ed è uno. Semmai, proprio per la storia di tutti noi, sarebbe auspicabile che si superassero le differenze o meglio i particolarismi e che ci si ritrovasse tutti insieme. Sarebbe utilissimo per le Marche che si sanasse questa frattura, che fa tanto più danno quando viene evidenziata reiteratamente, con incontri da "separati in casa" o con dispute sulla stampa, in un periodo delicato come questo. Certo, se tutti quelli che avevano pensato ad una leadership diversa dall'attuale se-

gretario regionale, avessero presentato alle primarie un'alternativa per il voto, oggi non ci troveremmo con organismi che mancano delle loro competenze, comunque importanti, anche se critiche. Sappiamo che, dopo le imminenti elezioni europee, lo scenario che si apre è quello delle future elezioni regionali. In questa ottica, trovo contraddittorio che l'on. Agostini avvalorì l'idea che i successi del governo regionale possano essere tutti attribuiti al Presidente della Giunta, al quale certo andrà il merito di aver svolto bene la sua funzione, mentre le questioni ancora aperte, presenti in ogni realtà amministrativa, vengano fatte ricadere prevalentemente sulle spalle del Pd e dei suoi componenti nella Giunta e nel Consiglio regionale. Se vogliamo comunque riflettere sulle responsabilità politiche ed istituzionali, non possiamo prescindere dalla considerazione che sono molti anni che governiamo le Marche. Per il Partito

democratico la storia di questo lungo periodo è stata disegnata proprio con il contributo di idee e proposte del precedente gruppo dirigente, del quale, fino a due mesi fa, hanno fatto parte integrante e propositiva Ricci, Silenzi, Agostini, Ceriscioli. E' difficile quindi sostenere che possa essere la nuova dirigenza a incidere sull'opinione comune dei marchigiani rispetto ad un governo regionale di così lunga durata. Per il bene di tutti e soprattutto nell'interesse della comunità marchigiana, mi auguro di cuore che le divisioni attuali si superino. In questo momento di crisi economica, c'è bisogno che gli uomini e le donne di esperienza politica più consolidata, sappiano mettersi positivamente insieme, per affrontare la sfida del futuro. Sono comunque convinta che il Partito democratico delle Marche, al banco di prova di Maggio, avrà un buon risultato, così come avverrà per l'Italia.